

www.e-rara.ch

Vocabolario toscano dell'arte del disegno

Baldinucci, Filippo

Firenze, 1681

ETH-Bibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-767>

P

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

O Vale
 Ouato, & add. Tòdo bisùgo; figura
 Ouato
 zetta ouata o ouata o ouale, quella figura
 che è fatta alla somiglianza o forma dell'ouo,
 e fatti in diuersi modi, e in diuersi proporzioni.

Ouato m. Figura ouata.

PA



PAESE m. Regione, provincia.

Paesi. Appresso i Pittori sono quella sorta di pittura, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, & altre cose da campagna,

e villaggio.

Paesi. Nome proprio d'alcune pietre, che si cauano nella campagna nostra, sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il paragone; e mostrano naturalmente nelle macchie loro, aria, nuuoli, onde, casamenti, campanili, torri, & altri edifizj, così belli, che alcuna volta paiono dipinti. Fannosene quadretti di grandezza fino ad vn braccio in circa; se ne adornano ripetti, aggiugnendoui taluolta qualche figura d'uomini, d'animali, d'alberi, o d'altra simil cosa appropriata alla macchia naturale: il primo che incominciò a dipignere sì fatte pietre con altre più preziose fu Francesco Bianchi Buonauita Cittadin Fiorentino, che staua al servizio del Serenissimo Granduca nella sua real Galleria, e ciò fu dopo il 1620. con volontà della Serenissima Arciduchessa Mariemaddalena, dalla quale riconobbe quel tempo il godimento di sì bella inuentione, e fin d'allora dalla nostra Città di Firenze, se ne cominciarono a mandare così fatti lauori per tutto il Mondo, e mandansene tuttauia.

Pala f. Stramento noto di varie forme e materie. Serue per diuersi vsi, come per caricar rena, e calcina, e per aiuto del mescolarla con essa rena; e queste app' esso di noi anno acquistato il nome di pale bresciane;

forse perchè ci vengono dalla Città di Brescia, più che d'altronde.

Palafitta f. Lauoro o ordine di più pali ficcati in terra, per riparare all' impeto del corso de' fiumi. Lat. *Palatio, festucatio*. Seruono anche le palafitte per stabilire e assicurare fondamèti degli edifizj, da farsi in quei luoghi, oue si dubitasse della fermezza del suolo.

Palafittare. Far palafitta.

Palafittata f. Lauoro di palafitte.

Palaiuolo m. Colui che opera con la pala, colui che spala, che più comunemente dice si spalatore.

Palanca f. Palo diuiso per lo lungo: serue a far palancato.

Palancato m. Lauoro o opera di palanche, che suole esser comunemente vna chiuza fatta di pali diuisi in cambio di muro, e per altro nome dice si steccato, per esser composto di stecche come sono i pali diuisi. Lat. *Palum*.

Palare. Ficare pali in terra a sostegno di che che sia particolarmente de' frutti. Lat. *Palare, pedare*. ¶ Per far palafitta, che dice si anche palafittare.

Palato add. da palare, armato di palo per sostegno.

Palato m. Parte superiore di dentro della bocca, nella quale è riposto il senso del gusto. Lat. *Palatum*.

Palazzo, e

Palagio } m. Casa grande, e per lo più isolata, e comunemente s'intende per tal voce ogni grand' abituro. Lat. *Palatium*.

Palchetto m. Diminutiuo di palco, palco piccolo.

Palco m. Quella copertura della fabbrica, che è di superficie piana, e non serue a stare nella parte più alta dell' edifizio per ricever le piogge; ma stando sopra il capo degli abitatori nella parte di esso edifizio, sostiene il pauimento e solaio nella parte superiore. Chiamasi il palco dagli Architettori col nome di Cielo.

Palestra f. Edifizio spazioso e capace di gran gente, con molte aperture per introdurre luce, adorno di logge e prati, vsato dagli antichi per fernizio di coloro, che attendevano agli esercizi della lotta, e del discusso. Lat. *Palestra*.

Palla f. Corpo di figura rotòda. L. *Globus*.
Palma

Palma f. Albero fruttifero, che fa i datteri. ¶ Prendesi per la foglia tua, e per il fusto di esse foglie. Lat. *Palma*. Il legname della palma dicono esser molto adattato alle fabbriche degli edifizj; anzi che abbia vna tal qualità, di far violenza sopra il peso che se li pone, piegandosi allo n su.

Palma della mano. Il concauo della mano. Lat. *Palma, vola*.

Palmento m. Edifizio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare.

Palmo. Spazio della distenditura della mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, altrimenti detto spanna. Appreso gli antichi Romani, il palmo (per testimonio di Vitruuio Lib. 3.) era la misura di quattro dita attrauerso ferrate, & era la quarta parte del lor piede. Il qual piede, giusta la misura del Villalpando (Tomo 3. in Ezzecchielle) comprende circa a soldi dieci e vn terzo del nostro braccio mercantile, per il che il palmo farà soldi due e danari sette del medesimo braccio. E sebbene comunemente si piglia in Italia al di d'oggi il palmo per la medesima misura, che la spanna, conforme l'abbiamo descritto nel primo significato, contuttociò qual sia la giusta misura di esso palmo è difficile al fermare, variando quasi per tutte le Città. In Roma il palmo architettonico moderno è la decima parte della lor canna, e corrisponde (secondo le proue che eruditissimamente ne fa Bernardo Benuenuti Sacerdote Fiorentino, dignissimo Priore dell'antica e nobil Chiesa di S. Felicità di questa Città, nel suo dotto Trattato delle misure) quasi a 23. quattrini del nostro braccio.

Palo m. Legno ritondo e lungo, di varie grossezze. Serue per sostegno de' frutti, e per far palafitte. Lat. *Palus*.

Palo di ferro m. Strumento di ferro a fimiglianza di palo, in fondo sottile, e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata: serue alle fabbriche a varj vsi, come far ebbe forare il terreno, percuoter massi, muouer pesi, far' andare i curri, & altri molti.

Palpebra f. La pelle che copre l'occhio.

Panca f. Sorta di sedere fatto di legno, sul quale possono stare più persone insieme. Lat. *Subsellium*. ¶ E di qui son chiamate

panche, certe grandi e grosse pietre piane, che si murano sopra i muricciuoli, per sedersi sopra.

Pancia m. Parte del corpo dalla bocca, dello stomaco al pettignone, detta dagli Anatomici ventre inferiore. Lat. *Venter*.

Panconcello m. A se sottile assai, con la quale copronsi l'impalcature, e fanno altri lauori.

Pancone m. A se di legname assai grossa.

Pancone. Sorta di terreno. V. Sodo del terreno.

Pani della Vite. V. Anifocioli, e Vite di Strettoio.

Panneggiamento m. Il panneggiare.

Panneggiare. Termine della Pittura e Scultura, col quale si esprime vna delle principali azzioni di quell'Arte, e vale far panni, cioè coprire di vestimenti le figure. E perchè nel far ciò bene, s'incontrano non poche difficoltà; di qui è che si dice bene o male panneggiare: imperocchè deue il vestito esser proporzionato alla persona rappresentata, graziosamente adattato alla figura, sicchè non paia, esserle stato gettato a dosso dal balcone. Le pieghe debbon esser talmente accomodate, che non tolgano in tutto e per tutto la forma a quella parte che vestono, o impediscano il veder l'attitudine, o posare della figura; nè tanto profonde che eccedano la superficie delle membra vestite, quasi che le sfondino o tronchino. Secondo la diuersità de' panni o drappi, diuerse anche sono le piegature o increspature loro; poichè granduario si scorge nell'increspare o piegare del panno lino o lana; e nella drapperia di seta, vi corre vna gran differenza fra'l dommasco velluto, o zendado; siccome differentissime sono quelle del bisso dall'altre sorte de' panni lini, e così discorrete degli altri. Da ciò ne viene in conseguenza, che in qualsiuoglia di questi dee essere diuerso il lumeggiare e il riflesare; il che tutto riesce di non poco pensiero al buono Artefice.

Panno m. Tela di lana o di lino, o d'altro che sia. Lat. *Pannus*. ¶ E panni comunemente vagliono lo stesso che vestimenti.

Pantano m. Luogopien d'acqua ferma, e di fango. Lat. *Palus*.

Pantanoso add. Pieno d'acqua e di fango.

Pantera f. Animale siluestre, la cui pelle è macchiata di piccole macchie bianche e nere. Lat. *Panthera, pardus*.

Panziera f. Sorta d'arme difensiva, ed è quella parte dell'vsbergo che arma la pancia.

Paonazzo m. Sorta di colore tra azzurro e nero, detto dal colore delle penne del Paone. Lat. *Color violaceus, ianthinus*.

Paonazzo di sale. Sorta di colore paonazzo, che serue a fresco, e a tempera.

Paonazzo di Fiandra. Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di bianche vene al quanto rade, che viene de' contorni di Liege. Serue per ornamenti, palle, o colonne, & anche per qualche rilieuo. E' molto vaga e riceue bellissimo pulimento.

Paone, e } m. Animale volatile, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, con testa serpentina, voce rauca, petto di zaffiro e molto ricca coda, le cui macchie, lumeggiate del colore simile all'oro, chiamansi occhi. Lat. *Пано*.

Paonessa f. La femmina del paone. Lat. *Пана*.

Pappagallo m. Sorta d'animale volatile, per lo più verde, col becco torto a modo di Sparuiere, che à maggior lingua, e più grossa d'ogni altro uccello, onde facilmente impara ad articular le parole. Lat. *Psittacus*.

Paragone m. Sorta di pietra nera, che si caua nell'Egitto, e in alcuni luoghi della Grecia. Serue per saggiar l'oro e l'argento sfregandouisi sopra. Trouasene d'vna qualità al quanto meno nera, che seruiua agli antichi per istatue, come mostra la figura dell'Ermafrodito in Roma. E' pietra durissima, e piglia vn bellissimo lustro. Trouasene in Toscana e nelle montagne di Carrara, e ne' monti vicino alla Città di Prato.

Paragone di Fiandra. Vna pietra dura per il doppio del Marmo, che riceue bellissimo pulimento. E' di color nero affatto: lauorasi con sega, e scarpello facilmente; trouasene di grandezza fino a sei e sette braccia, e d'ogni grossezza. Affermano i pratici, trouarsi il migliore nella Fiandra, e ne' contorni di Liege.

Paragone di Verona. Vna sorta di Pietra

Paragone assai inferiore dell'altro; che si troua ne' contorni della Città di Verona.

Paralellamente auu. Continuamente, ma con egual distanza. Lat. *Equidistanter*.

Parallele. V. Linea paralella.

Paralello add. Equidistante.

Parallelogrammo m. Quella figura di quattro lati, de' quali gli opposti sieno paralelli.

Parallelogrammo rettangolo. Quel parallelogrammo, che à in sè gli angoli retti e i lati eguali.

Parallelogrammo rettangolo da vna parte più lungo. E' quel parallelogrammo equiangolo, e non equilatero.

Parapetto m.

Sponda f. } Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alueo de' fiumi, dall'vno e l'altro lato di ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e simili: e dicefi così, perchè sù la sponda s'appoggia il petto.

Pareggiare. Far pari, adeguare. Lat. *Equiparare*.

Parete f. Muro. Lat. *Paries*.

Pari add. Eguale. Lat. *Aequalis*. ¶ Aggiunto di numero, significa quello che si può diuidere in due parti eguali.

Pari auu. Al pari.

Pari pari. In vece del superlatiuo *parissimo*, il quale non diremmo. Lat. *Omnino equalis*.

Parte f. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può diuidere. Lat. *Partis, portio*. ¶ Per lato, banda. Lat. *Latus, pars*. ¶ Per luogo o regione. Lat. *Locus, regio*.

Parte digradata. Termine di Prospettua: ed è quella che con giusta regola è ridotta in prospettiva; cioè quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado, ed essere, è ridotta al diminuito, secondo che dall'occhio è vista in minore o maggior distanza.

Partimento m. Diuisione. Lat. *Diuisio*.

Partire. Far parti, separare, diuidere, distinguere vna parte dall'altra, e tanto dicefi delle cose materiali, quanto delle non materiali. Lat. *Partiri, diuidere*. ¶ E partire termine de' Fonditori di metalli, che vale quanto separare l'vn metallo dall'altro; e quello che opera dicefi Partitore.

Partita-

Partitamente auu. A parte a parte, a vn per vno, distintamente, particolarmente.

Lat. *Sigillatim, particulatim.*

Partitore m. V. Partire.

Partizione. Il pattire, diuisione. Lat.

Partizio.

Pasatoio m. Pietra o falso che serue a passar toili o rigagnoli.

Passione f. Patimento, pena, trauglio.

¶ Per affetto d'animo, per compassione.

¶ In quella che' nostri Artefici chiamano passione, consiste non meno che nell'azzione, l'anima, o spirito dell'Arte; ed è l'affetto passiuo dell'azzione, così del riceuere che del fare: questa è di due forte, cioè dell'animo, come adirarsi, sdegnarsi, auer pensieri, auer'affanni, sospirare, stare in ansietà, piagnere, e simili; del corpo, come patire caldo, freddo, tormenti, martirj, percosse, carceri, persecuzioni, morti violenti, e simili.

Passo m. La distanza dall'vn piede all'altro in andando. Lat. *Passus, gradus, gressus.*

¶ Per misura di lunghezza. Lat. *Passus.*

¶ Per luogo, doue si passa: onde concedere il passo, o dare il passo.

Pasonate f. Quasi palefritte; con questa differenza, che le pasonate, che son proprie di fondamenti di fabbriche, non riceuon leghe, là doue per le palefritte, che sono proprie di ripari di fiumi, e seruono all'Architettura militare, ricercano esse leghe.

Pastelli m. Diuersi colori di terre e altro, macinati e mescolati insieme, e con gomma e zucchero candito condensati e assodati in forma di tenere pietruzze appuntate; de'quali seruonsi i Pittori a disegnare e colorire figure sopra carta, senza adoprar materia liquida; lauoro che molto s'assomiglia al colorito a tempera e a fresco.

Pastosità f. V. Morbidezza.

Pastoso add. V. Morbido.

Patella, o } del ginocchio f. V. Scheletro.

Rotella }

Patena. Voce usata da' Pittori, e dicono altrimenti pelle, ed è quella vniuersale scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche taluolta le fauorisce.

Pauimento m. Vna coperta, o crostatura

piana, che si fa sopra i terreni, o sopra i palchi o volte per poterui camminar comodamente.

Pauimento di commesso, che dagli antichi fu chiamato lauoro di musaico. E' vn composto di pezzetti di piu forte marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, e di altre, fermati sopra vn piano di forte stucco fresco; onde possono resistere all'uso del camminarui sopra, e all'acqua; ed è opinione, che da cotal maestria traessero origine i musaici di marmi piu fini, pe'bagni e stufe, e dopo questi gli altri musaici, che fecero allora, e si son fatti dipoi, per ornamento delle pareti, e delle volte de'templi.

PE

Pece f. Ragia di pino tratta dal suo legname col fuoco; è materia nera, e tenace. Lat. *Pix.* Eccene d'una altra sorta che si chiama pecegreca, che è di color capellino.

Pedale m. Il tronco dell'albero, altrimenti detto ceppo, o stipite.

Pedere f. Vna gemma, che si troua nell'India, e nell'Egitto; nell'Arabia, in Ponto, nell'Asia, Tracia, e Cipro. Questa gioia vnisce in sé vn lucido cristallo, benchè l'aria del suo naturar color sia porporina, con vn certo aureo splendore; è di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell'India, la quale chiamano argento. Quelle dell'altre regioni anno fra di loro alquanta diuersità. Di questa gioia scriue Plinio ed altri, che la mettono per la principale fra le gioie bianche.

Peduccio m. Diminutiuo di piede, piccolo piede.

Peducci delle volte, quasi piedi delle medesime volte. Cioè quelle piccole pietre, sopra le quali si posano gli spigoli delle volte; benchè impropriamente si dicano peducci delle volte i medesimi spigoli; e que'luoghi, e spazi di essi che taluolta si dipingono di ritratti, armi, imprese, e altra cosa.

Pelare. Sbarbare, suegliere i peli e le penni, e spilluzzicare leuare agli uccelli quella minutissima piuma, o peluria, ch'è rimasa loro dopo auer leuate le penne.

Pelare

Pelare. Termine de' Maestri di fabbriche, vale far pelo, e dicefi de' marmi, delle pietre, e delle muraglie. V. Pelo.

Pelato add. da pelare per isbarbare, vale scèza pelo, scèza penne. ¶ E da pelare per far pelo dicefi di marmo o pietra, nella quale vi si scoprono sottilissime crepature.

Pelle f. Spoglia degli animali con la quale si difende la carne viua delle membra. Lat. *Pellis*. ¶ E pelle dicono i nostri Artefici a certo ornamento, che falsi alcuna volta attorno alli scudi dell'arme, e cartelle con varie piegature, che acconciamente adornano essi scudi, quasi che fossero pelli di animali accomodate loro attorno. ¶ E anche chiamano pelle, vn certo colore, che dà il tempo alle pitture, con che fauorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali.

Pelo m. Parte escrementale radicata nella pelle degli animali, la quale da' Medici è detta cute; esce il pelo fuori de' pori deriuato dagli escrementi dell'ultima cozione, che manda la Natura dalle parti interiori, all'esterne. ¶ I nostri Artefici danno il nome di pelo ad alcune crepature sottilissime a segno, che alcuna volta sono appena visibili, le quali naturalmente o accidentalmente si trouano fatte nelle pietre, marmi, e muraglie, a cagion delle quali in processo di tempo si rompono le figure, colonne, o lauori d'Architettura, s'aprono le muraglie. ¶ E pelare dicono alla pietra o marmo che comincia a scoprir peli; ma della muraglia dicefi far pelo.

Pendente add. Che pende. Lat. *Pendens*.

Pendente m. Luogo pendente.

Pendere. Stare sospeso o appiccato a che che sia, che sostenga. Lat. *Pendere*. ¶ E pendere assolutamente di quelle cose, che non stanno diritte, ma inclinano più da vna parte che dall'altra.

Pendice f. Falda, o fianco di monte.

Pendio m. Decliuo, pendenza. ¶ Onde stare a pendio.

Penna f. Quella di che sono coperti gli ucelli, e di che si seruono per volare. Lat. *Penna*, *pinna*.

Penna. Parte del martello. V. Martello.

Pennelleggiare. Lauorar di pennello, di-

pignere. Lat. *Pingere*.

Pennello m. Strumento, che adoprano i Dipintori per dipignere. Lat. *Peniculus*, & *penniculum*. Fannosi a foggia di piccole spazzolette legando insieme pelo d'animali: I maggiori, e più gagliardi col pelo del porco; i minori con quello della pelle di vaio, e di puzzola, & altri col pelo d'altri animali, come di tasso, di cane, di capretto, secondo gli vsicij che debbon fare. A' maggioretti si aggiunge l'asta di leggierissimo legno; ma i piccoli, e minuti si fermano in vna penna d'oca, di cigno, e talora d'altri ucelli minori, secondo la grossezza o sottigliezza loro, ficcandosi l'asta in quella penna.

Pentagono m. Figura di cinque angoli.

Pergamo m. Luogo rileuato, fatto di legname o di pietre, doue si sta a far dicerie. Lat. *Pulpitum*.

Perirocchio. V. Timpano.

Perla f. Gioia nota e stimatissima, che nasce nelle conchiglie d'alcune ostriche marine ne' mari dell'India dal promontorio di Comori fino all'Isola di Zeilan: queste però sono assai piccole. Nel mare di Persia nascono le perle di molta grossezza e bianchezza, che sono dette da noi orientali. Trouane anche nella China in gran quantità. Questa gioia nella conchiglia è tenera, e poi all'aria indurisce; e questa dicono esser la ragione assegnata da' periti dell'inuecciar che fanno le perle, col tempo diuenendo gialle, e rugose; onde fa dimestiere di fregarle con riso non del tutto cotto, e con sale per ridurle alla prima bellezza. Fra le marauigliose perle venute a mia notizia, marauigliosissima è quella, che si mostra nella tribuna della real Galleria, della quale è formato vn vaso della grandezza d'vna noce.

Per lungo } auuerbial. Per lo verso

Per lo lungo } della lunghezza.

Permanente add. Stabile, durabile. Lat. *Durabilis*.

Perno m. Strumento di legno o di ferro o di metallo, ritondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro, come imposte di porte, edifizii di macchine, e simili. ¶ E perno dicefi quello, che fatto di materie simili, ficcano gli Scultori fra

Perna, e l'altra parte delle membra rotte delle statue per vnire insieme: di questi à anche si seruono gli Architettori per più fermamente stabilire il posamento d'alcune membra d'Architettura; e i migliori perni per tale effetto sono quegli di rame, perchè molto durano. Veggonfene in antichissime mura glie ancora di legno. Poco sicuri son quei di ferro; perchè la ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incastatura, fa che il perno non serua più al bisogno.

Pernuzzo, o } m. Piccolo perno; ed è
Asticula } propriamente quello, attorno al quale si aggira la girella delle taglie.

Pero m. Vna sorta d'albero fruttifero, il di cui frutto chiamasi pera. Il suo legname detto anch'egli pero, riceue, per esser molto denso, bellissimo pulimento, e lustro; onde vale a far bei lauori di quadro, per ornamenti di pitture, che poi tinti di nero molto si assomigliano all'Ebano. Di questo stesso legname si seruono gli Intagliatori di figure da stampa, per intagliarui i loro disegni, in cambio di bossolo, essendo che sia esso di minore spesa di quello, e sene trouan pezzi d'assai maggior larghezza.

Perpendicolare add. Che cade diritto, a piombo.

Perpendicolarmente auu. Con retta linea, con modo perpendicolare, a perpendicolo, a piombo.

Perpendicolo m. Quel piombo o pietruzza, che attaccato ad vn filo, pende dall'angolo dell'archipenzolo, col quale strumento i Muratori e Maetri di pietre, aggiustano il piano e'l piombo de' loro lauori.

Per ritto, o }
Per lo ritto } auuerbial. Per lo verso dritto, opposto al verso pendente; e vale ancora a perpendicolo, onde diciamo fermare per ritto vn legno sopra vn piano, o muouer per ritto, che vuol dire fermare o muouere quella tal cosa perpendicolarmente.

Persona f. Nome generico che comprende tanto l'uomo, che la donna. ¶ Molte volte pigliasi per lo corpo umano.

Pertica f. Bastone lungo. Lat. *Pertica*.
¶ E pertica strumento d'Aggrimensura, ed è

vna misura di terreno.

Per trauerfo auuerbial. Lo stesso che a trauerfo. Lat. *Obliquè*.

Pertugiare. Far pertugio, bucare, forare.

Pertugio m. Buco, foro.

Pesante add. Che pesa, graue. Lat. *Gravis, ponderosus*.

Pescaia f. Riparo che si fa ne' fiumi, per ritenere il corso dell'acque.

Peso m. Grauezza. Lat. *Pondus*. ¶ Per la cosa stessa che pesa, carico, fascio, soma. Lat. *Fascina, onus*.

Petroso add. Pien di pietre, sassoso. Lat. *Petrosus, lapidosus*.

Pettignone m. Quella parte del corpo, che è tra la pancia e le parti vergognose.

Petto m. La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola, alla bocca dello stomaco.

Petto. Muscoli del petto, V. Muscoli.

Petto. Ossa del petto. V. Torace in Scheletro.

Pettoruto add. Alto di petto. Lat. *Pectus, rofus*.

Pezzetto m. Diminutiuo di pezzo, piccolo pezzo.

Pezzo m. Parte di cosa solida, come di legno, o d'altro.

Pezzolino m. Diminutiuo di pezzuolo. Lat. *Frustulum*.

Pezzuolo m. Diminutiuo di pezzo, pezzetto, piccolo pezzo.

PI

Pialla f. Strumento de' Legnaiuoli, col quale puliscono e fanno lisci i legnami. Lat. *Runcina*. Sono le pialle di diuerse grandezze e forme, ed atte a diuersi lauori, e fortiscono diuersi nomi.

Piallare. Lauorar di pialla, pulire e far lisci i legnami con la pialla. Lat. *Dolare, leuigare*.

Piallato add. da piallare, lauoraco con la pialla. Lat. *Dolatus*.

Pialletto m. Piccola pialla di varie forme, secondo i lauori, che debbon farfi, o di pulire, o di far cornici, che si dice scorniciare.

Piane f. o

Correnti m. } Legnami riquadrati fat-

di trani segate, i quali come piccole tra-
niette ricorrono ne' vani delle coperture, tra
l'vna e l'altra trane, per reggiere, e spiana-
re i palchi, e tetti.

Pianelle f. Spezzie di lauoro di terra simi-
le alle mezzane, ma più sottili assai, con le
quali s'impianell'ano i tetti (facendo posar le
lor teste sopra i correnti) acciò vi si possano
posar sopra gli embrici.

Piano m. Termine di Matematica o
Prospectina; dicesi piano ogni piana superfi-
cie, sopra la quale si adatti vna linea retta in
qualunque modo che se gli applichi sopra:

Pianta f. Tutta la parte inferiore del pie-
de. Lat. *Planta*.

Pianta. Nome generico d'ogni sorte d'al-
beri & erbe. Lat. *Stirps*. ¶ E pianta chia-
masi quel ramicello tolto dall'albero, o dal
cesto dell'erba, per trapiantarlo.

Pianta dell'edificio. Quella parte del suo-
lo, sopra la quale posar debbono tutte le fon-
damenta, e sopra di cui le muraglie s'innal-
zano. ¶ E pianta dicesi anche propriamente
quel disegno, che si fa dagli Architetti sopra
carta o altro, della pianta dell'edificio.

Pianuzzo m. V. Membra degli ornamenti.

Piastra di ferro altrimenti } f. Ferro ri-
Lamiara

dotto a sottigliezza per farne armatura di dos-
so. ¶ E piastra dicesi anche d'ogn altro me-
tallo ridotto a simil sottigliezza, per farne qua-
lunque lauoro, con aggiugnerui la denomina-
zione del metallo, di cui è fatta la piastra, co-
me piastra di piombo, piastra d'argento &c. ¶ E
piastra assolutamente dicesi vna nostra moneta
d'argento di valuta di sette lire di nostra mone-
ta, che sono dieci paoli e mezzo di moneta
Romana. ¶ Lauoro di piastra, termine de-
gli argentieri, ed è opposto al lauoro di get-
to: rassi questo lauoro (non solo di basso rilie-
uo, ma ancora di mezzo rilieuo) per via
di ceselli, piegando la piastra d'argento a ri-
cener l'impressione, che le si vuol dare.

Piatto add. Spianato, schiacciato.

Piazza f. Luogo spazioso. Lat. *Platea*.

Picchiare. Per quotere.

Picchiato add. Da picchiare, percosso.

Picchiato. Termine de' Professori del
lauorar pietre dure. E vale di più colori,
cioè macchiato a guisa dell'uccello picchio;

il che dicesi anche picchiettato, e macchiato
di piccole macchie.

Picchierello m. Martello d'acciaio con
due punte, vna per parte, appuntate a foggia
di subbia; e questa sorta di martello serue
per lauorar nel Porfido.

Picchiettare. Per quotere leggermente.

Picchiettato add. Macchiato di piccole
macchie.

Piccolo add. Di poca quantità; contrario
a grande. Lat. *Paruus*.

Piccone m. Strumento di ferro, con pun-
te quadre a guisa di subbia, col quale si rom-
pono i sassi, e fassi altri lauori di pietra.

Picea f. Sorta d'albero simile al Larice,
che sempre verdeggia. Serue per vso di fab-
briche, e sotterrato dura eternamente.
Dioscor.

Piede m. Membro del corpo dell'animale,
sul quale si posa, e col quale cammina. Lat.
Pes. Il pie dell'uomo è composto, di collo, di
noci dette nodelli, di talloni, di calcagno, di
dita, d'vgne, e di pianta.

Piede estremo. V. Scheletro.

Piede. Muscoli del piede. V. Muscoli.

Piede. Ossa del piede. V. Scheletro.

Piedestilo, e } m. Quella pietra che è sotto
Piedistallo

al dado, sul quale posa la colonna, da alcuni
detto piedestilo, dalla voce Greca *stylos*, e
dal'Italiana piede, cioè piede della colonna;
e dicesi anche dado. Egli e la prima parte
principale nell'esecuzione dell'ordine ar-
chitettonico. E' composto di più parti, che
sono, il basamento, il corpo o tronco del
piedestallo, la cornice o cimasa, che lo
copre; le quali pure ancora sono d'altri più
piccoli membri composte. Sotto la colom-
na d'Ordine Toscano non sempre si vede es-
sere stato vsato il piedistallo, benchè questo
conuengà molto bene con ciascheduno Or-
dine.

Piega, e } f. Que'raddoppiamenti di pan-
Pieghie

ni, drappi, carta, o simili, che si ripiega;
no. Lat. *Plica*.

Piegare. Far pieghie.

Piegare, parlando d'un torso, o d'altro
membro d'vna figura, dicesi di quell'atto,
che fa vna parte di essa, pendendo o allo'nsù,
o allo'n.

o allo'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o, gesto che debba rappresentare.

Pieno add. Contrario di voto; e dicefi propriamente del continente occupato dal contenuto, in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Lat. *Plenus, refertus*.

Pieno m. Pienezza.

Pietica, o } f. Strumento di legname
Pietiche }

composto di due piane o tralette, che da vna testa sono vnite insieme a foggia di feste, per poterfi allargare e stringere, con alcuni buchi da imo a sommo. Queste (con l'aiuto d'vna altra piana o traletta, nominata il canteo, la quale si posa loro sopra a trauerso, retta da certi piuuoli fitti ne' nominati buchi) seruono per tener ferme e salde le trauu o panconi, mentre si segano. ¶ Da queste, che per esser faticose a muouersi, anno per lor'vficio lo star sempre ferme, e a gambe larghe, nacque in Firenze quel rimprovero, che fassi a chi, nel camminare, è souerchiamente lento, e poco grazioso, chiamandolo pietica.

Pietra f. Terra indurita per l' euaporazione dell'umido, e per costringimento di esso; e trouasene di varie e diuerse spezie, secondo la disposizione della loro materia, quando esse si generano.

Pietra bigia. Pietra attissima agli edificj, che si caua ne' poggi di Fiesole e Maiano; serue per fare statue, e colonne; vuole esser però cauata nel torlo, altrimenti detto cerro del masso, che è la parte più a dentro; poichè se non fosse di quella parte sarebbe di poca durata, si fenderebbe, e sfalderebbe. Ed a questo proposito è da sapere, che nelle caue de' nominati luoghi, trouasi primieramente la pietra bigia di poca buona qualità, che sempre va migliorando quanto più si va a dentro: dopo il masso della bigia, si troua il sereno, che pure è sempre migliore, quanto più va a dentro. Terminato il sereno cioè nella fine, si troua altra pietra bigia, e poi altro sereno. Di questa pietra bigia è fatto l'ornato esteriore della casa de' Giacomini da S. Michelino dagli Antinori, la facciata del palazzo di Giouan Batista Strozzi da S. Trinita, e quella di Pier Capponi in via larga, ed altre molte.

Pietra carnagione. Vna pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fanosi figure, che debbon parere del color della carne. Non è a notizia degli Artefici il luogo donde si caui. Nelle stanze contigue alla real Cappella di S. Lorenzo, trouasi fatta di questa pietra vna testa per tre volte il naturale, ritratto del Granduca Cosimo I. lauorata con mirabile artificio.

Pietra del fossato. Vna pietra di bellissimo colore azzurrigno, di maggior durata della pietra serena; si caua presso a Firenze: riceue vn marauiglioso pulimento. Di questa fece Michelagnolo la Libreria, e Sagrestia di S. Lorenzo, e di poi fecionsi le colonne di Mercato nouo con l'ornato di quella loggia, e la fabbrica de' Magistrati, detta comunemente gli Vffizj, e le cappelle di S. Croce; regge mirabilmente all'acqua, e al diaccio, & è dura quanto il Marmo.

Pietra d'Itria. Vna pietra bianca liuida, che tira all'alberese, che ageuolmente si schianta; onde lauorasi perlo più con certe martelline, andando secondo la falda della pietra. E' stata vfata molto per tutta la Romagna, e nella Città di Venezia e commettendouisi Porfido, ed altro Mischio, fa bellissimo vedere.

Pietra forte. Pietra, che si caua da diuersi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. Fu adoperata da' Goti, e poi da' moderni nelle più belle fabbriche, che si veggano in Toscana: di questa pietra è fra l'altre il ripieno di due archi, che fanno le porte principali dell' Oratorio d'Orsammichele, il palazzo del Granduca, la loggia de' Lanzi, il palazzo vecchio, e quello degli Strozzi; e parte della Fortezza da basso con l'armi, e statue, che vi si veggono. E' questa pietra di color pendente in giallo, con alcune sottilissime vene bianche; serue ancora per lauorare statue, che debbano stare intorno ad acque, e fontane; e per far lastricchi, e bozzi. Nel valersene per gli edificj, si deuouer' auuertenza di posarla sopra la muraglia per lo piano naturale della falda; altrimenti col tempo si sfalda e fende, siccome vediamo esser seguito nell'incrostatura del palazzo degli Antinori su la piazza di S. Michelino, dou' dagli Artefici per risparmio di

doppia fatica a laorarla, fu posata per ritto.

Pietra morta. Vna pietra che pende in giallo molto tenera, che serue solamente per forni e fuocolari, e con essa fanno i Gattatori di metallo il primo fondo delle fornaci, nelle quali esso metallo, deue fonderfi. E' ella di pochissima durata; cauasi ne' monti di Fiesole, in superficie delle caue della pietra bigia, & in diuersi altri luoghi.

Pietra serena prima sorta. Vna pietra, che pende in azzurrigno o bigio. Cauasi in Arezzo, Cortona, Volterra, e ne' monti di Fiesole, e per tutti gli Appennini. Trouasene in grandissimi pezzi. Di questa sono i bellissimi edifizj delle Chiese di S. Lorenzo e di S. Spirito, & altri molti, nella Città di Firenze. Stando al coperto è di eterna durata, ma esposta all'acque, si consuma, e si sfalda.

Pietra serena d'altra sorta. Vna pietra, più rubida, più dura, e men colorita dell'altra, che tiene della specie de' nodi della pietra; fanno sene figure, ed altri intagli, perchè è molto forte, e resiste all'acqua, e diaccio. Di questa pietra che si caua presso a Firenze, è fatta la statua della douizia di mano di Donatello, che è sopra la colonna di Mercato vecchio.

Pietra serpentina. Vna pietra diuersa da quella, che chiamano Serpentino. Questa pietra è detta ancora Ofite, e si troua di più spezie. Alcune se ne veggono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre diuise con alcune linee bianche, e non sono molto dure. Seruono per far piccole colonne, e altri ornamenti.

Pietra smiri. V. Smeriglio.

Pietre quadre. Pietre laorate in forma quadrangolare, con cui gli antichi fecero bellissime fabbriche: collegando gli ordini delle pietre minori con altri ordini di pietre maggiori: sene vedono in Roma, oue è la piazza e'l Tempio d'Augusto e nella Città di Firenze, e altroue.

Pietroso add. Pieno di pietre. Lat. *Petrosus, petricosus*.

Pifferello m. V. Squadra zoppa.

Pigiare. Calcare, aggrauare cosa sopra cosa.

Pignere; mandare auanti con forza, con violenza. Lat. *Impellere*.

Pila f. Pilaastro de' ponti, sul quale posano i fianchi dell'arco.

Pila, o Torfello } Sorta di pietra. V. Piperno.

Pila. Strumento di ferro da coniare le monete. E' vn pezzo di schietto ferro in forma d'ancudinetta, sopra la testa del quale è appiccato finissimo acciaio per la grossezza, d'vn dito (il quale acciaio si addolcisce di poi concerto loto fatto a posta per tale effetto) e sopra col punzone o madre, vi s'intagliano le figure o altro, che debba improntarsi nelle monete; e questa pila è quel ferro che sta di sotto, e che impronta vna faccia della moneta. Euuene, vn'altro cinque dita alto, il quale sta di sopra, e dicefi torfello, & è nella sua testa armato d'acciaio, come s'è detto della pila; & è della grossezza, che deue esser larga la moneta, e nel rimanente verso la sua fine v'è, con bella grazia e forma, diminuendo.

Pila. Vaso di marmo, pietra, o metallo, di più grandezze e forme, che contiene l'acqua santa. ¶ E anche diciamo pila a certi vasi di pietra, per lo più di figura, quadrangolare che seruono per abbeuerare le bestie.

Pilaastro m. Parte dell'edifizio, sul quale posano i fianchi dell'arco siccome gli architraui in fa le colonne. Il pilaastro comunemente è vna colonna quadra. Lat. *Columna struclilis, pila, stela*.

Pilastrino m. Diminutiuo di pilaastro, piccolo pilaastro.

Piliere m. Pila, pilaastro da ponti.

Pillone m. V. Mazzapicchio.

Pillora f. Sasso o ciottolo tondo di fiume.

Pilone m. Spezie di pilaastro; si dice propriamente quella sorte di pilaastro grande, che è smussi, che formano figura ottangolare, sotto le cupole; e dicefi pilone a distinzione del pilaastro che è di forma quadrata.

Pingere. Dipignere; ma è voce poetica.

Pino m. Sorta d'albero, che produce raga il cui legname è buono a molti lauori, per fabbriche d'edifizj e nauilj.

Pinto add. da pingere, dipinto.

Pintore m. Pittore. Lat. *Pictor*.

Pintura f. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura*. Sono però tutt'a tre voci poetiche.

Piombare. Corrispondere col di sopra al di sotto

difotto, cadere a linea retta per pendicolare; tolto da quel piombo legato ad vn filo, col quale i Muratori aggiustano le diritture. Lat. *Ad perpendiculari respondere*. ¶ E piombare vale anche, far corrispondere il di sopra col di sotto, e far' andare che che sia a linea retta o perpendicolare. ¶ E piombare principalmente significa, adoperare il piombo, per aggiustare le diritture dell'alzate, acciocchè tornino a linea retta; ed è termine de' Muratori.

Piombato add. Che à in alcun modo a sè aggiunto del piombo. ¶ Vale ancora graue (tolto il significato dalla qualità del piombo) piomboso.

Piombatoio m. V. Sporti.

Piombino m. Strumento di piombo, il quale s'appicca a vna cordicella, per trouar l'altezza de' fondi, o le diritture. Lat. *Bolis*. Chiamasi anche scandaglio.

Piombo m. Metallo noto. Lat. *Plumbum*. A' questo metallo vna proprietà, che prima si fonde che si accenda. Trouasene di tre sorte, bianco, cenerino e nero: il bianco è il migliore, il cenerino à bôtà fra l'vno e l'altro, il peggiore è il nero; che dicesi nero, perchè à qualche oscurità maggiore del cenerino: è obbediente al martello, onde molto si dilata, ed è più graue dell'altro. Cauasi in gran pezzi, e anche con vene attaccate a sassi e marmi. A fuochi di gran fornaci non resiste, per chè si conuerte in litargirio, e altra materia.

Piombo. Strumento de' Muratori, per piombare le alzate; ed è vn pezzetto di piombo legato ad vn filo, o cordicella. Lat. *Perpendicularum*.

Piombo. Gettar con piombo medaglie di cera, ouero altri modelli di cera, in basso rilieuo. Pigliasi gesso sopra fine per li due quinti, e per tre quinti poluere di mattone finissima; stemperasi il tutto con acqua all' vso dei Formatori, e tal mestura chiamano loto.

Pioppo m. Pianta simile all' Albero, il cui legname serue per lauori, essendo assai dolce. Lat. *Populus nigra*.

Piota f. Pianta del piede. Lat. *Planta*. ¶ E piota dicesi zolla di terra, che abbia te-
co Perba.

Piperno, o } m. Vna certa pietra nera,
Piperigno } riccia, e spugnosa come il trauertino. Si caua per la campagna di Roma; vñasi molto in Napoli, e nella stessa Roma per far porte, e finestre. Di questa ancora si vagliono i Pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia vna certa spianatura rubida, sopra la quale data la mestica, fanno pitture a olio. Questa pietra è detta ancora, pila e torfello.

Piramide f. Vn corpo bislungo, che à per base vna figura piana, e va da questa a terminare rettamente in vn punto, che ne sia fuori. A questa foggia furono fabbricati in Egitto i Sepolcri de' Rè, annouerati fra le marauiglie del Mondo. ¶ Piramide prendesi talora per guglia o obelisco, iebbene è diuerfissima.

Piramidale add. Fatto a piramide.

Piramidalmente auu. A piramide.

Pironi m. o

Manouelle f. } Spezie di stanghe, det-
te da Vitruuio *Vestres*, le quali entrano nelle teste de' mulinelli, che seruono per tirar pesi.

Piroppo m. Spezie di pietra preziosa, del colore del fuoco, o rosso lucente, onde prende in Greco questo suo nome. Lat. *Pyropus*.

Pittore m. Dipintore.

Pittore vniuersale. Quello, che dipigne, ogni sorta di cosa, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, frutte, fiori, prospettiuue, e simili; a fresco, a olio, a guazzo.

Pittore da sgabelli. Dicesi per dispregio di Pittore grossolano e che non punto la disegnar; direbbesi anche Pittore da mazzocchi: perchè a chi dipigne sgabelli, come a chi dà di bianco al muro, d'ordinario seruono per disegno l'estremità della superficie dipinta, nè si vale di chiari o scuri, o di mescolanza di colori, ma or' in vn luogo, or' in vn altro, vñ prendo di tinte schiette, o al più vi farà sopra qualche rabesco così alla grossa: ciò che adiuene anche al Pittore di mazzocchi o cādele: e ciò s'intenda di qualche segue per ordinario; perchè per altro non vi è dubbio, che anche gli sgabelli e cādele, ed ogn'altra cosa più vmile, sono state taluolta dipinte da dotta mano, come ne fanno testimonio molte antiche e moderne; perchè talora per scherzo sonosi i più celebri Artefici potti a fare opere simili, con che alle disprezzuoli cose, colla

colla sola forza dell'arte loro anno dato gran pregio.

Pittura f. Arte della Pittura. V. Arte della Pittura. ¶ Dicesi anche pittura alla cosa dipinta; e questo termine vien descritto da alcuni autori in questo modo, cioè; vn piano coperto di varj colori, in superficie di muro, di tauola, di tela, o d'altro; il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'vn buon disegno, mostra le figure tonde, spiccate, e riluate.

P-L

Prasma, o **Prassio** } m. Vna gēma di color verde (alcuna volta più alcuna volta meno intenso) che si troua intorno al lido del mare Adriatico, lasciataui dall'acque dopo la tempesta. Si vedono per lo più macchiate di certi punti, e talora gocciolate o nere o bianche o rosse. Attribuisconle i Naturali molte virtù, e particolarmente, che opposta e auicinata a cosa uenosa si turbi. E' trasparente, e molto risplendente; e serue a' nostri Artefici, come l'altre gioie.

Plastica f. L'Arte di fare figure di terra, che si fa per via d'aggiugnere; onde non mancano buoni Autori, che per questa ragione, la fanno la stessa cosa coll'Arte della Pittura.

Plasticare. Far figure di terra. Lat. *Plasticare*.

Plasticatore m. Colui, che esercita l'Arte plastica, che fa figure di terra. Lat. *Plaster*. Furono fin negli antichissimi tempi questi Artefici, fra' quali vennero molto lodati Demofilo, e Gorgaso. Plin. Lib. 35. cap. 12. ¶ I Latini lo pigliano anche per colui, che fa vasi di terra.

Plinto m. Zoccolo, detto anche da alcuni moderni, orlo o dado. Figura di forma quadrangolare, doue posano le colonne, piedistalli, e simili. V. Membra degli ornamenti.

PO

Polpastrello m. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

Poluere f. Terra arida tanto minuta e sottile, ch'ell'è volatile. Lat. *Puluis*. Riduconsi a poluere terre grosse, pietre, & altre molte cose per vso del dipignere; il che si dice, poluerizzare.

Poluere di Pozzuolo. V. Rapillo, e Pozzolana.

Poluerizzare. Ridurre in poluere, Vedi Poluere.

Pomella f. Vn color verde giallo, fatto di semi d'vna certa erba, della quale molta si troua in alcune montagne di Toscana; e per non auer corpo, non serue se non per lauorare a tempera.

Pomice f. prima sorta. Vna pietra dura tutta porosa con la quale si dà il lustro alle statue, ed altri lauori di Marmo.

Pomice, seconda sorta. Vna pietra leggierissima, spugnosa e fragile, di color del calcinaccio, o più tosto bigia; che vale a più vsti, e particolarmente a' Pittori per lisciare e pianare le tele e tauole mesticate, da poterui dipignere; agli Intagliatori di rame per pulire e lisciare la piastra del rame, per poterui intagliare.

Pontare. Appoggiare aggrauando con forza a fine di spignere o ritenere. Lat. *Verger*.

Ponte m. Edifizio propriamente per lo più arcato che si fa sopra l'acque per poterle passare. Lat. *Pons*. ¶ E ponte si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i Muratori a murare, i Pittori a dipignere a fresco le muraglie &c.

Ponticello m. Diminutiuo di Ponte.

Poppa f. Parte fungosa dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte. Lat. *Mamma*, *Uber*.

Poppa. Parte deretana de' Nauili. Lat. *Puppis*.

Porfido m. Vna sorta di pietra rossa con minutissimi schizzi bianchi, già dall'Egitto condotta in Italia: vien dalla voce Greca *porphyrites*, dalla Porpora, che dicono *Porphyra*. Comunemente si crede, che questa, siccome altre pietre, nel cauarla sia più tenera, di quando ella è stata fuori della caua, alla pioggia, al diaccio, al Sole; perchè tutte queste cose la fanno più dura e più difficile a lauorarsi. Anno obseruato alcuni, che questa pietra non solo non si quo-

ce col fuoco, ma stando nella fornace non lascia mai quocer bene i sassi, che le sono attorno. E' di tanta durezza, che dagli antichi tempi fino all'anno 1555 nessuno si truò, che potesse quella maneggiare, per non esserui il modo di temperare scarpalli ed altri strumenti, da poterla lauorare; e in questo tempo al Serenissimo Granduca di Toscana Cosimo I. fu dato vn segreto d' vn'acqua, con la quale si temperauano i ferri durissimamente: con questo Francesco del Tadda Intagliatore da Fiesole lauorò la bella tazza della bella fonte de' Pitti e suo piede; il Ritratto di esso Granduca, e della Sig. Leonora di Toledo sua Moglie, & vna testa di Gesù Cristo. Dopo il Tadda, venne il segreto in Raffaello Curradi Fiorentino, il quale di essa pietra condusse più opere in Firenze, e fra esse la testa del Granduca Cosimo II. che è nella real Galleria. Questo Raffaello vestì l'abito di Frate Cappuccino, lasciando il segreto a Cosimo Saluestrini, pure Scultor Fiorentino, il quale fra l'altre cose intagliò il gran colosso del Moisè, che è nella grotta del palazzo del Serenissimo Granduca, e sono poi fatte altre cose, e fannosi tuttauia.

Porpora f. Vna sorta di tinta rossa cauata dalle fauci d' vn pesce di spezie di conchiglia. ¶ E porpora, per cosa di color porporino.

Porporina f. Vna sorta di colore rosso bellissimo, ma poco adoperato; fatto d'argentouiuo, stagno in foglia, zolfo, e sale armoniaco, ridotti, a forza di fuoco, in vn sol corpo.

Porporino add. Di color di porpora.
Lat. *Purpureus*.

Porrina f. Pianta di castagno o di quercia, che si allieui, per far legname da lauoro.

Porta f. L'apertura o vano, per donde s'entra ed esce negli edifizj, tanto di palagi e Chiese, che delle muraglie delle Città o Terre murate. Gli antichi Dorici, Ionici, e Corinti, vsarono far le porte più strette da capo, che da piede, la decima quarta parte.

Porta intauolata: dicesi quella, gli stipiti e architraue della quale sono scorniciati.

Porta pura o liscia: quella che à gli stipiti e architraue senza scorniciare.

Portelli m. Diconsi, quasi sportelli, propriamente tra' Pittori, gli sportelli delle tauole e quadri, fatti per coprire esse tauole e quadri, ad effetto di difender le pitture dalla poluere, e tanto più dall'arie vmide: che però furono sempre vsati assai ne' Paesi bassi, ornandogli con belle pitture, non solo di figure appartenenti alle storie dipinte ne' quadri o tauole; ma ancora d'armi, d'impresie, e simili. Il Vasari nella edizione seconda, P. 3. a c. 859. gli chiama anche alie, & ale.

Portello m. Diminutiuo di porto o porta; e vale apertura o porticella della fornace, corrispondente nel bagno, doue si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rattrella, si pulisce, e si netta dalla stumia.

Porticale } m. Vn'abitazione aperta,
Portico } solita a farsi auanti a Templi, a palagi reali, e taluolta ad abitazioni priuate, e molto più ne' pubblici luoghi della Città. Diodoro fu di parere, che'l portico fusse fatto solamente per comodità de' seruitori; altri però scriuono, e la sperienza à fatto conoscere, esser più tosto destinato a pubblico vso, e seruitio de' Cittadini.

Porto m. Edifizio marittimo, fatto per ricuere le navi, e conseruarle senza pericolo delle tempeste, le cui parti sono gagliardissimi & alti fianchi, assai fondo, gran larghezza e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall'Arte, e altri dalla Natura medesima, e quegli sono i migliori, i quali alle notate qualità anno aggiunto il sito verso quella parte, dalla quale spirano i venti più benigni, e che aurà vicino alcun monte, onde si possano comodamente scoprir da lontano le nauì.

Posare. Porre giuso il peso o la cosa, che P'vomo portà. Lat. *Deponere*. ¶ Per riposare. Lat. *Resicere*, *recreare*. ¶ Posarsi, lo stesso che riposarsi, e fermarsi. Lat. *Quiescere*, *consistere*.

Posare m. Dicono i Pittori o Scultori a figura dipinta o scolpita, quando posa tutt'e due i piedi sul piano del terreno, il che chiamano vn posare, a differenza di quando la medesima tiene vn sol piede fermo in sul pia-

no, mostra di sospendere alquanto il calcagno dell'altro piede, il che dicono vn leuare.

Posatura f. Feccia, e parte più grossa de'liquori rimasi nel fondo del vaso, che dicesi anche fondigliuolo. Lat. *Retrimentum, fex*.

Pozza f. Luogo concauo e piccolo, pien d'acqua ferma.

Pozzo m. Luogo cauato a fondo, finchè si troui l'acqua viua per esso. Lat. *Puteus*.

Pozzo bianco. Il pozzo dell'acqua, a distinzione del pozzo nero.

Pozzo nero. Il luogo doue si gettano gli escrementi del corpo; chiamato per proprio nome destro, cameretta, luogo comune, necessario, e dal volgo cesso. ¶ E pozzo nero dicesi anche il bottino dell'acquaio.

Pozzo smaltitoio. V. Fogna.

Pozzolana f. Così detta da Vitruuio vna poluere che si caua i Terra di Lauoro, nel territorio di Baia e di Cuma, la quale nell'acqua fa presa prestissimo, e fa ancora fortissimi gli edicij. Serue anche mirabilmente per fare stucchi.

PR

PRaffio m. V. Plasma.

Prefa f. V. Far presa.

Presso auu. Vicino appresso. Lat. *Propè*.

Primo mobile m. Nome del nono Cielo secondo gli Astrologi, il quale fa il suo corso da Oriente in Occidente nello spazio di 24 ore; detto così, perchè egli è la prima sfera del Cielo che si muoua, e col suo moto rapisce e muoue tutte l'altre sfere minori, senza impedirle dal proprio moto.

Proffilare. Ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto.

Proffilo m. Vna delle parti che è dalle bande: onde per termine di Pittura dicesi ritrarre in proffilo, cioè da vna sola parte del viso; e di tutto il viso si dice in faccia. ¶ Appresso gli Architetti proffilo vale il disegno della grossezza e projecto dell'edificio sopra la sua pianta; che è vna delle tre parti fatte dall'Artifice per prima di mostrazione dell'opera. Le quali tre parti sono, Pianta, Proffilo, e Faccia.

Profondità f. Grande altezza da sommo

ad imo, concauita. Lat. *Profunditas*.

Profondo m. La profondità di qualunque cosa.

Profondo add. Molto fondo, molto a fondo, concauo. Lat. *Profundus*.

Profondo auu. Profondamente.

Proietto m. Quella parte dell'edifizio, o delle membra delli ornamenti, che sporta in fuori.

Proiettura f. Aggetto; voce usata dal Vignola. V. Aggetto.

Prontezza f. Vna certa risoluzione, o disinuoltura, con la quale la figura muoue il corpo, o le membra, alle sue operatione; è per propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contraria alla tardità, o pigritia. Conuiensi grandemente alla gioventù, e talora si richiede anche nel rappresentar figure di vecchi, purchè sien validi, e robusti, come era Ulisse, Sobrino, e simili. Così il Paggi nella sua Tauola.

Prontoni m. V. Antarie.

Proporzionale add. Che à proporzione. Lat. *Consentaneus*.

Proporzionalmente auu. Con proporzione, con modo proporzionato.

Proporzionare. Far proporzione, paragonare, comparare. Lat. *Conferre, comparare*.

Proporzionatamente auu. Proporzionalmente.

Proporzionato add. da proporzionare, fatto con proporzione. Lat. *Consentaneus*.

Proporzione f. Conuenienza, che passa non solo fra le parti e'l tutto, ma anche fra esse medesime parti.

Proporzionuole add. Proporzionato.

Proporzionuolente auu. Proporzionalmente.

Propugnacolo m. Ciò che si mette intorno a che che sia per sua difesa, e dicono più delle difese della Città che d'altro: specie di propugnacoli sono, le torri, i bastioni, gli steccati, i fossi, e simili altre cose, che manifestano.

Prosciugare. Raschiugare; ed è termine de' Pittori, per esplicare il raschiugare del colorito a olio nelle pitture, il che facendo in essi perdere il lutto ta anche che non si goda la viuacità de' chiari, e la profondità delli scuri l'vno,

Pvno, e l'altro ritorna poi alla vista dell'occhio, dandoui sopra vernice, o chiara d'ouo battuta.

Prosciugato add. da prosciugare, rasciugato.

Prospettiva f. Scienza che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifranta; nella diritta si comprende la cagione degli effetti, che fanno le cose visibili mediante i raggi posti per dritto; la riflessa è la ragione del risalimento, e riuerbera de' raggi, che si fa, come dalli specchi piani, concaui, ritorti, rouesci, ed altre figure; la rifranta dà la ragione delle cose, che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida, e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuuole; e questa prospettiva si chiama prospettiva de' lumi naturali, speculativa, e parte essenzialissima della filosofia, perchè il suo soggetto e la luce giocondissima alla vista, e all'animo umano. Barbaro sopra il primo di Vitruuio.

Prospettiva detta da' Greci *Scenographia*, parte essenzialissima della Pittura. Questa (secondo ciò che ne scriue Pietro Accolti nel suo Libro intitolato l'Inganno dell'occhio) è vna rappresentatiua sezone della piramide visua. Questa prospettiva è quella, secondo lo stesso Autore, e secondo ciò che noi pure ne intendiamo, alla quale unitamente sta appoggiata la ragione del disegno, e la marauigliosa operazione del pennello, nelle proporzionate intensioni d'ombre, e di lumi. Leonardo da Vinci, nel suo Trattato di Pittura, disse: che il Giouane che vuole alla Pittura applicare, dee prima d'ogni altra cosa imparare Prospettiva, per le misure d'ogni cosa. Fra Ignazio Danti ne' suoi Comentarj sopra le due regole di Prospettiva del Vignola disse: l'Arte della Prospettiva esser quella che ci rappresenta in disegno in qualsiuoglia superficie tutte le cose nello stesso modo, che alla vista ci appariscono; o veramente è quella che si fa nella comune sezone della piramide visuale, e del piano che la taglia.

Prospettiuo Add. Che fa prospettiva.

Pvleggia f. Girella da taglie, e cartucole

Pulimento m. Il pulire.

Pulimento acceso. Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorte di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.

Pulimento grasso. La pulitura e lustro, che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il qual pulimento grasso dicesi anche propriamente, dalli Artefici, non molto acceso; e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali anno in superficie alcuni quasi inuisibili poretto, che impediscono loro tal perfezione.

Pulire. Nettare; ed è proprio del leuare le macchie, e sordidezze. ¶ E pulire vale dare il lustro a' marmi, ed a' metalli; il che appresso a' Gettatori delli stessi metalli dicesi ancora rinettare.

Pulito add. da pulire, netto, senza macchia, contrario di sporco. Lat. *Purgatus elegans*. ¶ Per morbido, lustrante, e come più comunemente si dice, liscio. ¶ Per leggiadro, squisito, bello. Lat. *Venusius*.

Punta f. Estremità acuta di qualsiuoglia cosa.

Puntazza f. Quella punta di ferro con certe lamine stacciate, le quali le stanno attaccate a guisa della boccia della rosa: questo strumento di ferro serue, per armare l'estremità de' pali, che si ficcano nel terreno per fondamenti, o ripari; poichè quelle lamine conficcandosi attorno a quella estremità, l'abbracciano, e tengon la punta fortemente fermata al suo luogo, perchè faccia bene l'vizio suo.

Puntellare. Metter puntelli.

Puntello m. Armadura fatta di trau, o d'altro legname, che si pone a muraglia sfasciata, o che abbia patito, per ouviare a' pericoli imminenti d'improuisa rouina delli edifizj.

Punto m. Secondo i Geometri, è quello che non à partè, ouero che non à dimensione alcuna.

Punto. Termine della Prospettiva, che più chiaramente dicesi, punto del concorso: questo è il principal punto, al quale scendono e con-

corrono tutte le linee parallele al piano: e però da alcuni è assolutamente chiamato punto principale della Prospettiva, quale pongono a liuello rimpetto all'occhio: e dicefi anche punto della distanza; qual punto s'immagina il Prospettiuo esser nel centro dell'occhio, che stendendosi vna linea parallela all'Orizzonte venga fino all'occhio suo. Qui si deue auuertire, non essere in pratica il punto de' Prospettiuo lo stesso che definiscono i Geometri. Perchè considerando il Prospettiuo quelle cose solamente, che vede col l'occhio, e che appariscono al senso, segue per necessit , che il punto sia di qualche grandezza, affinch  possa esser veduto, e far fare alla piramide, che   la punta o concorso nel fondo della retina, nell'occhio il suo effetto.

Puntone m. Puntello.

Puntoni. V. Caualletto.

Punzone m. o } Vn pezzo di finissimo
Madre f. }

acciaio, prima indoleito a fuoco, sul quale s'intagliano di rilieuo quelle cose, che si vogliono scolpire in medaglie d'oro, d'argento, o di bronzo. Poi essi punzoni d'acciaio si temperano a fuoco, e con essi a forza di martello s'imprime quello, che vi si   scolpito sul conio d'acciaio senza tempera, che poi serue per forma della medaglia.

Punzone, o } V. Conio, e V. Pila stru-
Torfello }

Purgatore m. Vomo che caua l'vnto da' panni lani prima che si tingano. ¶ E purgatore, dicono gli Architetti, vn luogo murato, che fanno a posta per riceuere l'acque piouane, per tramandarle nelle cisterne, dopo che in esso sien purgate dalle lordure, che le medesime portano da' tetti.



VADRANGOLARE add. Che   quattro angoli o canti: onde figura quadrangolare.

Quadrangolo m. Figura di quattro canti.

Quadrante m. Strumento Astronomico detto in

Lat. *Quadrans*.

Quadrare. Ridurre a forma quadra.

Quadrato add. Ridotto a forma quadra.

Lat. *Quadratus*, *quadrans*. ¶ Per ben complessionato, e complesso.

Quadrato m. Figura di quattro lati, che   gli angoli, e i lati eguali.

Quadratura f. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato. ¶ E quadratura trouasi esser detto all'Arte del dipigner prospettiuo, cio  dipignere di quadratura; che par voce non molto propria.

Quadrello m. V. Plinto in membra degli ornamenti.

Quadretto m. Diminutiuo di quadro.

Quadrilatero add. Di quattro lati; onde figura quadrilatera quella che   contenuta da quattro lati.

Quadro m. Propriamente figura quadrata, che   gli angoli, e le facce eguali. L. *Quadratum*. ¶ Fra' Pittori   presa comunemente questa voce, per ogni sorte di pittura, fatta in tela, o legno, o d'altra materia, che sia quadra o d'altra figura; e cosi far molti quadri, intendono far molte pitture, in tele, tavole, o altre materie quadre, o d'altra figura.

Quadretto, e } m. Piccola pittura in
Quadrettino }

quadro come sopra.

Quadrucchio m. V. Mattone.

Quartabuono m. Strumento di legno di pi  grandezza, che   angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, da' punti delle due linee rette   tirata la diagonale; serue per lauorar di quadro.

QVE

QVercia, o } f. sorta d'albero ghian-
Rouere } difero, il cui legname saldissimo e
pesante